

riferiti per disteso nell'opuscolo importante. Ebbe Pomponio tre mogli: si leggono i patti nuziali con la seconda (1534) che era Graziosa figlia del celebre Giannantonio Sacchiense, detto il Pordenone, e con la terza (1541), Lucrezia Madrisio. V'ha il contratto, con appendice, per la pala nella chiesa di S. Martino in Valvasone, al prezzo di 320 ducati, quello per gli ornamenti in un altare della stessa chiesa. L'Amalteo ebbe un fratello pittore, e sei figlie di cui quattro appariscono maritate con dote di 200 ducati senza il corredo. Il quadro genealogico spiega come i due pittori Pomponio e Girolamo fossero figli di Leonardo Della Motta, ma assumessero il nome celebre della madre, sorella dei letterati Amaltei.

211. *Autobiografia* dello storico friulano GIUSEPPE LIRUTI. (Per nozze De Toni-Bearzi) — Udine, tip. Seitz, 1869; in 4° di pag. 20. (B. C. U.)

Naque il 28 novembre 1669 nel castello di Villafredda. Il cognome originario fu Mantova o Mantovani, essendo la sua famiglia venuta in Friuli da quella città. Fu laureato nel 1708 in legge, ma si diede alle scienze esatte. Poi dallo studio della numismatica e della epigrafia passò a quello della storia e gli giovarono le dotte amicizie del Fontanini, dell'Asquini, del De Rubeis, e specialmente del Beretta e del Bértoli e di molti altri letterati friulani. Queste dettagliate memorie autobiografiche, preparate da V. Joppi, giungono al 1779, anno che precedette quello della sua morte avvenuta in Villafredda il 4 maggio 1780. Molte opere lasciò inedite.

212. *S. Pio I*, studio di monsignor LUIGI TRIPEPI. — Torino, tip. Marietti, 1869; in 16° di pag. 310. (B. C. U.)

Cadendo proprio « nelle lungagnole » che dice di voler evitare, monsignor Triepi scrive la vita di S. Pio I pontefice del secondo secolo, ed esamina le controversie cronologiche e storiche a cui essa diede luogo. Per testimonianze concordi, meno il parere del Sandrini e del Tillemont, resta accertato che S. Pio, nome o soprannome che fosse, era d'Aquileia e figlio di un Rufino di gente che un tempo fioriva colà. Oltre che dei fasti di S. Pio, qui si discorre di un Ermeto o Pastore che probabilmente gli fu fratello. Fra gli scrittori che si occuparono dell'argomento, il Triepi dà la preferenza al Fontanini che, nella sua *Storia letteraria di Aquileia*, si occupò molto del santo papa.